Anno II — Mercordì 10 luglio 1867 — 645 — Num. 162

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunzi od articoli comunicati, se non a *pagamento antecipato*.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, *rosso* I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunzi o articoli lunghi i committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunzi dovessero ripetersi per più volte.

L'Ammistrazione
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare antecipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire *otto*), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire *sedici*).

Preghiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'Amministrazione
del *Giornale di Udine*.

Udine, 9 luglio

La fortezza di Lussemburgo è stata sgombrata dalle soldatesche prussiane, e secondo la notizia della *France*, jeri il comandante della fortezza deve avere provvisto alla vendita degli approvvigionamenti militari che rimangono ancora nei magazzini secondo gli ordini formali inviati dal ministero della guerra di Prussia. In verità dopo aver consentito allo sgombro del ducato, non c'era motivo che potesse giustificare la Prussia a prolungare l'epoca della esecuzione di quanto aveva stipulato. Ma pur queste esitazioni esistevano, se è vero quanto dicono alcuni giornali di solito bene informati che, cioè, sieno stati necessarii i reclami della Francia per far troncare ogni indugio.

Il Corpo legislativo ha terminato la discussione relativa al credito di 158 milioni, che fu accordato, come *bill* d' indennità, alla quasi unanimità. E non poteva davvero essere altrimenti, quando la stessa opposizione per bocca di Giulio Favre aveva dichiarato di approvare la domanda del Governo per sè stessa, ma di non poter accordare il credito perchè la spesa era stata fatta irregolarmente. È una singolare persistenza delle minoranze, quando sono troppo piccole per avere influenza sulla maggioranza, quella di trincerarsi per lo più nella loro opposizione dietro una quistione di forma. Nessun uomo imparziale avrebbe potuto infatti negare il suo voto ad una domanda del Governo, pel solo motivo che questo aveva agito irregolarmente: il sistema dei *bills* d'indennità, in uso presso tutti i parlamenti, tende appunto a provvedere in cosiffatte circostanze, per non intralciare l'amministrazione, per non danneggiare il paese, in una parola per non sacrificare la sostanza alla forma.

Corre voce che il governo francese, per togliersi di dosso il più presto ogni responsabilità nel sanguinoso scioglimento del dramma messicano, intende pubblicare certi documenti riservati finora, dai quali risulterebbe che esso nulla trascurò per indurre Massimiliano ad abbandonare il Messico nello stesso tempo del maresciallo Bazaine, ma che i suoi tentativi furono resi inutili dagli intrighi del partito clericale al Messico. Sarebbe adunque questo partito due volte reo, la prima per aver chiamato in suo ajuto l'intervento straniero; la seconda per non aver mantenuto le promesse colle quali aveva determinato l'infelice principe a separare la sua causa da quella de' suoi alleati d'Europa. Ad ogni modo, è fuori di dubbio che la maggior parte degli intriganti che riuscirono ad assicurare a sè stessi il concorso della Francia e dell'arciduca Massimiliano, cominciando da Labastida arcivescovo di Messico, hanno saputo, nell'ora del pericolo, mettere in salvo sè stessi e le loro ricchezze.

Il signor de Beust, che tenta con tanta perseveranza di cicatrizzare le piaghe dell'Austria, pare abbia incontrato un ostacolo più potente della sua volontà: cioè il concordato. Diversi membri del partito liberale erano disposti a diventare suoi colleghi, ma rifiutarono d'entrare nel gabinetto, perchè non poterono ottenere il sacrificio di quella sciagurata convenzione con Roma. Fra essi si notano i signor Herbst e Giskra. Ne derivò che il più dei membri del ministero non appartengono al Reichsrath. Il partito liberale è convinto che il concordato è la cittadella della vecchia politica che costò così caro all'Austria ed a' suoi popoli: e perciò ne domanda la soppressione. Anche il de Beust la vorrebbe, ma incontra delle resistenze ostinate. Tuttavia se saprà far valere davanti la famiglia imperiale, la sua attuale qualità di *ministro necessario*, può darsi che tosto o tardi vinca; altrimenti egli si scaverà il terreno sotto i piedi.

LA LIBERTA' DELLA CHIESA.

Non vorreste voi la *libertà della Chiesa?* Questa domanda ci è stata fatta da un nostro amico; e noi: — Vogliamo la libertà della Chiesa, come qualunque altra libertà; poichè, se c'è qualcosa di buono a questo mondo è la *libertà* o piuttosto *senza libertà* non c'è nulla di buono. Ma, per intendersi, bisognerebbe definire le due parole *libertà* e *chiesa*, e quindi dire anche che cosa s'intende per *libertà della Chiesa*. Altrimenti, quando cioè a queste parole ed al loro nesso si dà un senso differente, è impossibile l'intendersi.

— Ebbene, ci si rispose, cominciate dal definire tutto questo voi medesimo; e vedrassi da questo, se andiamo d'accordo.

— Definire amplamente e filosoficamente tutto questo non si potrebbe in poche parole. Ciò non pertanto una definizione sommaria, che sia accettevole dal buon senso, e sufficiente per guidarci in un ragionamento, che abbia per iscopo di conchiudere circa alla *libertà della Chiesa*, lo possiamo anche fare.

Converrete che la *libertà* è il diritto di ciascuno, limitato nel suo esercizio dal diritto degli altri; poichè non si parlerebbe di libertà, se non si trattasse della relazione d'un individuo con altri individui. Si parla insomma di *libertà*, sottintendendo l'esistenza di una *società*. Ora una società, per tutelare la libertà di ciascuno fa delle *leggi*; e le leggi sono appunto la *definizione* pratica della libertà, ed il *limite sociale* alla libertà di ciascuno. Noi vogliamo quindi la libertà secondo le leggi, e le leggi informate dal principio di libertà; e non vogliamo alcuna *libertà contro le leggi*, poichè distruggendo le leggi, una libertà contraria ad esse, distruggerebbe sè medesima. Quando parliamo insomma di *libertà*, intendiamo parlare della *libertà naturale*, definita nella società dalla *legge*, cioè della *libertà legale*.

Non alla Chiesa cattolica, ed a nessuna altra Chiesa deve essere permesso di contrastare alle leggi dello Stato. Queste leggi sono fatte dai legali rappresentanti della Nazione, non da un potere dispotico. Adunque sono la volontà della Nazione, alla quale tutti sono obbligati di obbedire. Che se la Nazione erra, ed errano i suoi rappresentanti, colla libertà, ch'è diritto comune, ognuno ha la possibilità di far prevalere la propria opinione, di correggere le leggi, di migliorarle, di mutarle.

Se non voleste ammettere questa definizione della *libertà legale*, voi sareste nemico di *ogni libertà* e quindi anche della *libertà della Chiesa*. Se vi fosse *una Chiesa* contraria a questo principio, *quella* Chiesa sarebbe contraria alla *libertà*, nemica ad *ogni* libertà, ed alla *sua stessa* libertà.

Quindi i *così detti* cattolici, o meglio i *sedicenti* cattolici, i quali accettono il *sillabo*, l'obbedienza cieca, l'infallibilità personale del re dispotico di Roma, sono i veri nemici della libertà della Chiesa, come di ogni libertà.

Messa in chiaro la *libertà legale*, che è lo stesso che *libertà sociale*, vediamo che cosa è *la Chiesa*.

Ma, avvertite una cosa, che con quel singolare *la* invece del plurale *le Chies.*, voi offendete già *la libertà*.

Non c'è nessun dubbio, che ci sono *più* Chiese e che il loro numero potrebbe essere infinito. Adunque, dovete chiedere alla legge della libertà, non già la libertà *della* Chiesa, ma la libertà *delle* Chiese, *di tutte* le Chiese, delle Chiese esistenti e delle Chiese possibili.

La *Chiesa cattolica* non può domandare per sè il *privilegio* di esistere sola. Esistono difatti nel solo Cristianesimo molte Chiese, poi c'è il Mosaismo, l'Islamismo, ed un'infinità di altre *credenze* che costituiscono nel mondo *delle Chiese*. Nessuna di queste Chiese può offendere la libertà altrui, senza offendere la propria. Difatti la storia lo dimostra, che avendo la Chiesa romana, viziata internamente dal despotismo feudale, violato la libertà delle altre Chiese a Roma, e dovunque potè comandare, eccitò delle rappresaglie nella Granbrettagna, nella Germania, nella Russia ed altrove contro di lei.

Proclamiamo adunque il principio, che non vi può essere la *libertà di una sola* Chiesa, ma deve esserci la libertà di *tutte* le Chiese.

Che cosa è difatti *una Chiesa?* Dessa venne definita già in un modo da tutti accettevole. *Una Chiesa* è una *riunione di fedeli*, cioè di persone aventi *una credenza comune* e che rendono alla Divinità il culto nella stessa maniera ed insieme.

Essendo una Chiesa una unione di credenti, la *prima* di tutte le libertà, è quella che *ogni individuo sia libero di appartenere a quella credenza ch'egli si sceglie da sè medesimo*.

Chiamatela *libertà di coscienza*, o come volete, senza di questa prima di tutte le libertà, non è nemmeno immaginabile *la libertà delle Chiese*. Adunque gli Scribi e Farisei, che fecero crocifiggere Cristo, perchè usciva dal Mosaismo e predicava una nuova dottrina; i sacerdoti pagani che facevano martorizzare i cristiani; i maomettani, che proclamavano il Corano colla spada; i sacerdoti romani, che facevano ardere i dissidenti; gli anglicani, i protestanti, gli ortodossi che maltrattarono i cattolici, tutti gli apostoli della spada, del rogo, della violenza, dell'inquisizione, coloro che violentano la coscienza degli Ebrei e rapiscono ad essi i figliuoli, gl'invocatori del braccio secolare contro i dissidenti, contro coloro che si sottraggono a certe pratiche religiose, coloro che fanno una religione di Stato, una religione politica, che confondono il reggimento civile che fa leggi obbligatorie per tutti i cittadini, colla Chiesa che unisce liberamente i liberi fedeli, sono tutti contrarii alla *libertà delle Chiese*, e quindi anche alla *libertà della propria Chiesa*.

Qui c'è da fare un esame di coscienza, che sarà molto opportuno dalla parte di quelli che gridano alto: *libertà della Chiesa*.

Se vogliamo parlare della Chiesa romana, dopo che i papi si fecero re e presero la spada quale strumento dell'apostolato evangelico, ed introdussero il feudalismo e l'assolutismo e l'obbedienza cieca, e l'infallibilità personale, e l'inquisizione ed il rogo ed ogni sorta di violenze, alle quali succedettero le sofisticherie e le tenebre dell'ignoranza, ognuno vede che da un pezzo si smarrirono in essa le tradizioni della libertà. Perciò essa può chiedere la libertà e riceverla in dono, ma non può più darla, se non riforma sè medesima secondo i principii di libertà, se non accorda a tutte le altre credenze quella libertà ch'essa invoca per sè medesima.

Dopo la libertà che deve avere ciascun individuo di appartenere ad una credenza, ad una Chiesa di sua scelta viene da sè la *libertà di associarsi*, di *unirsi* di tutti quelli che vogliono appartenere ad una credenza, ad una Chiesa. Senza di questo, anzi, Chiesa non ci sarebbe. Adunque deve essere lasciato ai credenti di formare una Comunità, una Parrocchia per il culto e per tutti gli altri scopi religiosi; e così di formare associazioni più late, che si estendano ad un dato territorio, a tutto il territorio d'uno Stato, d'una Nazione, od anche a tutto il globo; poichè ogni credenza ha diritto di estendersi e di aspirare a comprendere nel suo seno tutti gli uomini. Non sussisterebbe la *libertà delle Chiese* se *ogni Chiesa* non potesse fondare Comunità a suo grado.

Ma dopo ciò, questa libertà ha dessa dei *limiti?*

Certamente che ne ha; e questi limiti si trovano nella *libertà altrui*, si trovano nelle necessità sociali manifestate nel consorzio dello Stato; per esempio se si ha la libertà di possedere una credenza, di professarla, di esercitare un culto, di fare dei proseliti, non si può avere la libertà di usare violenze agli altri, di molestare le credenze altrui, di offendere con atti esteriori le leggi generali dello Stato, dirette a preservare i cittadini da inutili molestie, che tolgono ad essi l'uso della loro libertà. La legge può allungare e restringere, secondo convenienza, certe libertà di questo genere, per esempio di usare o no in certe ore le campane, i corni, il tamburo, ed altri richiami di tal sorte, o le processioni che diventino una molestia pubblica. È un fatto molto più serio, in offesa dell'altrui libertà, il pretendere che i non credenti, o dissidenti d'una Chiesa, paghino le spese del culto altrui. Una conseguenza di questo principio di generale libertà dei cittadini si è, che nè lo Stato, nè il Comune, nè alcun altro Consorzio abbligatorio faccia spese di culto per alcuno, e che ogni associazione religiosa, ogni Comunità paghi per sè stessa; si mantenga co' suoi beni, se ne ha, colle offerte, colle tasse acconsentite dalla Comunità.

Non può essere permesso di formare, col pretesto di libertà religiosa, associazioni delittuose, od aventi scopi artificiali. Le abberrazioni della mente umana sono state sempre ed in tutti i paesi molte. Si credette onorare Dio fino mutilando sè stessi e gli altri, col suicidio, coi sacrifizii umani, con istranezze, con brutalità, turpitudini, atti contrarii alla dignità umana, alla natura, alla civiltà. Ora ogni volta che si formino credenze e chiese ed associazioni di tal genere, avrà la Società diritto di porre un limite alla libertà, e tale limite potrà metterlo anche ad associazioni particolari che possono essere state lecite ed utili, ma diventano sovente disutili e nocive agli interessi della società. Tali sono per esempio quelle associazioni di celibi conviventi con regole particolari, perpetuantisi che concentrano in mani morte molte proprietà ed impediscono così gli scopi permanenti della libertà sociale; come sarebbero per esempio le fraterie di svariatissimo genere, le quali si erano moltiplicate con quella sovrabbondanza propria delle piante parassite, che operano come agenti distruttivi delle piante più utili. Le fraterie possono avere avuto la loro utilità, limitata a luoghi, a tempi e ad iscopi speciali; e lo Stato può concedere l'esistenza limitata, ordinata, temporanea e non perpetua di simili istituzioni. Ma lo Stato può e talora anche deve limitare tale libertà, disfare le fraterie permesse altre volte, od esistenti per tolleranza, o per volontà di governi non liberi. Tali associazioni non sono da confondersi colle Comunità del culto, le quali hanno con-

dizioni di perpetuità, perchè composte di famiglie, cioè di enti naturalmente perpetui, cioè fino alla naturale loro estinzione, mentre esse formano famiglie artifiziali; che possono aspirare tanto meno alla perpetuità, in quanto s'interdicono, d'ordinario, la riproduzione naturale, ed in quanto lo scopo che esse si prefiggevano quando furono fondate, potendo essere buono allora, può nel tempo medesimo essere divenuto inopportuno, cattivo posteriormente.

Noi per esempio dobbiamo considerare tutte le fraterie italiane, che si perpetuarono e si moltiplicarono per secoli come una piaga della Nazione, perpetuando desse l'ozio, l'ignoranza, e principii contrarii alla civiltà progressiva dei popoli liberi; e ciò indipendentemente dall'essere tali associazioni diventate uno strumento cieco e perniciosissimo d'un potere nemico dell'indipendenza, unità, libertà, civiltà e prosperità della Nazione.

Una Nazione ha diritto alla sua esistenza e quindi ha dovere di rimuovere tutto quello, che può nuocere alla esistenza stessa, e ad una esistenza prospera e libera. Ciò non offende la libertà, poichè la legge fatta dai rappresentanti della Nazione liberamente eletti è appunto la libertà.

C'è qualcosa che lo Stato deve *permettere*, e qualcosa ch'esso deve *fare* per la *libertà delle Chiese*; e questo si può esporre in altro articolo. Intanto giova che si avverta che cosa si può intendere *libere Chiese in libero Stato*.

P. V.

ESTERO

Austria. A Fiume s'è costituito un Comitato che vi organizza dimostrazioni in senso magiaro e che ha pubblicato questo proclama abbastanza *sui generis*. Il proclama è in lingua italiana:

« Assassini Croati! Voi sognate qualche regno « Slavo al sud! Pazzi! Quegli Slavi, che si recarono a « Mosca all'Esposizione, saranno ricompensati come « s'addice ai traditori della patria; e tali traditori « sono anche i vostri Serbiani, ossia Ortodossi, che « professano la medesima fede dello czar. Poveri « Polacchi! essi saranno ancora per molto tempo « condannati a vivere sotto il knut.

« Berezowski non fu sì fortunato di uccidere « quel cane russo. Se avesse sparato uno de' nostri « capi, per esempio, Matkovicz, Valusnig o Sgardelli, « non vi sarebbe più quello scismatico, e voi Croati « e voi Serbi non rivolgereste i vostri sguardi verso « quel cannibale ch'è lo czar.

« Noi vi parliamo chiaro, che i vostri prediletti « sogni saranno dileguati. L'Austria è oggidì forte « e pacificata colla riconciliazione magiara; essa vi « schiaccerà. Fra 20 anni non vi sarà più neanche « un cane scismatico. Tutti debbono essere cattolici, « e voi Croati e Serbi dovete diventare a qualunque « costo Magiari. Dite al console russo di stare in guardia « e di abbandonare Fiume, se la vita gli è cara. Evviva « l'Austria, evviva la nazione magiara, morte ai « Russi. »

—

Francia. Il *Corr. Italiano* ha da Parigi la notizia che probabilmente Drouyn de Lhuys rientrerà quanto prima al ministero; il che sarebbe segno di alleanza tra la Francia e l'Austria, e pronostico di non lontana guerra contro la Prussia.

—

Secondo altre voci, il Rouher si ritirerebbe non appena terminata la discussione del bilancio. Nella nuova combinazione ministeriale, dato che si verifichi, il signor Lavalette diventerebbe ministro degli affari esteri e Chevreau ministro dell'interno.

—

Il 26 e il 27 agosto si terranno a Parigi due *meetings* internazionali per l'abolizione della schiavitù, organizzati per le assidue cure delle tre società d'emancipazione di Londra, di Madrid e di Parigi. Vi si leggeranno rapporti sullo stato della schiavitù e della tratta, e sulle condizioni attuali e future degli affrancati agli Stati Uniti.

La società inglese ha per suo presidente d'onore lord Brougham; e il comitato francese presieduto dal signor Laboulaxe, ha per suoi presidenti d'onore il duca di Broglie e Guizot.

—

Turchia. Da Belgrado si ha quanto segue;

Mancano del tutto le nuove della insurrezione bulgara; ma si assicura che vi furono varii scontri coi turchi, e favorevoli ai primi.

La mancanza delle notizie si può spiegare in parte con una corrispondenza *Svetovid*, nella quale, parlandosi della Bulgaria, si dice: « L' atrocità de' turchi è al colmo; ammazzano tutti i cristiani. Le strade della città sono chiuse; nessuno può dire che cosa succeda; i consoli sono attorniati dalle guardie, che non ci lasciano pervenire notizia alcuna. »

— Secondo le gazzette di Pietroburgo, del 25 giugno, i bulgari dimoranti in Russia rimpatriano quasi tutti per prendere parte alla insurrezione.

—

I primi risultati *dell'inchiesta aperta sugli ultimi arresti rivelano che scopo dei congiurati era di* uccidere i ministri e di forzare il sultano a chiamare al governo uomini del partito della Giovine Turchia. A quanto sembra, non trattavasi di chiedere una costituzione.

—

Messico. Troviamo nei giornali i particolari sulla caduta dell'impero e fra gli altri quelli sulla fucilazione del generale Roman Mendez. Egli fu arrestato mentre era appiattato in casa di un cittadino. Una volta preso, non si fece più illusione sulla sua sorte. Condannato a morte, fu malgrado le sue proteste, fucilato nella schiena. Egli per altro non rimase morto ai primi colpi, anzi alzandosi accennò ai soldati di tirare al capo. Allora un caporale appoggiandogli il fucile all'orecchio gli fece saltare il cervello.

Il generale Santanna, di cui abbiamo annunziata la cattura, venne anch'esso fucilato. Quest' incidente sarà quello che indurrà gli Stati-Uniti a intervenire al Messico, imperocchè il generale fu catturato a bordo di un bastimento americano, la *Virginia*.

Il *Messaggiere Franco-Americano* conferma la notizia data dal *Monde* che cioè l'imperatore Massimiliano prima di rinchiudersi in Queretaro, presago forse della triste sorte che gli era riserbata, aveva consegnati a persona fidatissima e sicura i documenti diplomatici che soli potranno apprendere alla storia come e quando egli fu ridotto ad intraprendere la sua avventura messicana, ed aggiunge poi che l'imperatore consegnando quei documenti ingiunse che venissero tosto pubblicati a cura della sua famiglia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Consiglio Comunale. — *Sessione ordinaria:*

La seduta del 6 luglio viene aperta alle ore 10 e mezza, mancano i signori Luzzato, dott. Moretti, dott. De Nardo, cav. Peteani (ammalato) dott. Piccini, dott. Presani, Tellini, C. Toppo, dott. Tullio, cav. Voraio.

Funge da presidente il dott. Billia; riassume egli la questione ieri sospesa, sul concorso di spese per la Guardia Nazionale. Dice come la nuova Giunta studiato l'argomento, presa intelligenza col colonnello comandante essa Guardia, letti gli articoli della legge sulla Guardia stessa, e tenuto conto dell'assicurazione del comandante di non aver potuto trovare ufficiali che si prestino gratuitamente al disimpegno delle funzioni volute dalla legge, debba ritenere per obbligatoria al Comune la spesa per la Guardia Nazionale. Osserva poi che il preventivo presentato dal colonnello comandante fu redatto in seguito a confronto fatto colle somme spese in altre città e di più il comandante stesso propone quindi innanzi una riduzione di personale, e quindi un'economia di circa 1200 lire.

Sull'osservazione fatta ieri, che la Giunta doveva sentire il Consiglio su di queste spese osserva come il preventivo sia stato fatto in dicembre, che da quell'epoca si cambiarono le Giunte e che una gran parte delle spese oggi in preventivo dovevano essere ammesse o rifiutate dal Consiglio.

La Giunta propone quindi, stante le spese straordinarie occorse quest'anno per la Guardia Nazionale di tener ferma la somma preventivata di 15000 lire salvo di prendere a base del conto 1868 le proposte economie.

Martina ripete doversi *in ogni caso* ritenere illegale l'inserzione di quella cifra poichè il Consiglio doveva prima essere sentito sulla massima. Il Presidente contr'osserva che molte altre spese come disse già dovevano essere ammesse *in massima* dal Consiglio, e che tutte vengano presentate nel preventivo redatto già nel dicembre a. p. e se il Consiglio non fu interpellato sulla massima, non esser certamente colpa della presente Giunta. Il consigliere Trento domanda lettura di una circolare prefettizia sulla Guardia Nazionale e udita la lettura si dichiara d'accordo coll'idee in quella espresse, non volere l'abolizione della Guardia Nazionale ma invece desiderarla ridotta in base ai principii che informano quella circolare e la precedente del ministro Ricasoli. Il conte Della Torre prega la Giunta a ritirare per il venturo preventivo, informazioni da altre città più paragonabili con Udine, che non sieno Brescia, Bergamo, Livorno, Milano popolate, ricche, prospere città, ma invece da Cremona, Treviso, Pavia ecc.

Posta ai voti la proposta di erogare 15000 sull'esercizio 66 per la Guardia Nazionale viene ammessa, con riserva di provvedere per l'anno venturo.

Alla voce « compenso per custodia del giardino Piazza Ricasoli » il consiglier Pecile dice, che in quest'anno non fu sorvegliato quel giardino tanto è vero che fu tutto guastato e chiuso. L'assessore Rossi osserva che fu sorvegliato, ma male, che è un giardino di difficile custodia, e che converrà studiare un provvedimento.

Alla voce « Banda civica lire 2074 » il dott. Canciani domanda come la banda possa dirsi civica, se bisogna pagarla quando si vuole servirsi di essa come ogni altro. L'assessore conte Gropplero osserva come l'Istituto filarmonico non abbia fin qui presentati i desiderati e sperati risultamenti, spera una nuova Presidenza, che verrà eletta a giorni, la quale all'amore dell'arte unisca anche intelligenza e pratica musicale, sorveglierà e dirigerà meglio l'andamento dell'Istituto il quale, ripete, ha un grande bisogno di continua sorveglianza; dice che assegnando all'Istituto un altro locale potrà quello continuare le sue istruzioni senza interruzioni, come in quest'anno, per essere stata spesso occupata la sala ad altro uso. Proclama utilissima quell' istituzione e spera che in avvenire condotta da una mano forte corrisponderà meglio alle giuste aspettative del paese.

Canciani domanda che questa cifra venga corrisposta all'Istituto o alla Banda. Gropplero dice che le 2074 lire sono un sussidio che si dà all' Istituto perchè questo metta dei giovani in caso di formare una Banda.

Pecile si dichiara amico di quest' istituzione, ma siccome l' Istituto dopo l'aumento di sussidio andò di male in peggio, così propone che la Giunta sia autorizzata a levare il sussidio ove l'Istituto non avesse d'andare meno male di quello che va; sendo la più disordinata istituzione del paese. — Ammessa dal Consiglio la categoria che comprende questa cifra, si procede oltre senza discussione, ma solo con rare osservazioni fino alla voce « lavori di riduzione alla casa Gennaro ad uso caserma per le guardie di pubblica sicurezza. »

Il conte Della Torre domanda come sieno abbisognate spese in quella casa, se prima era occupata dalla Gendarmeria, la quale era abbastanza difficile.

Su invito del presidente, il consigliere Tonutti dice che il governo austriaco deve compensare i danni fatti dalla Gendarmeria a quella casa, e che frattanto il Comune l' ha ritornata abitabile. Dopo varie altre osservazioni, si viene alla voce « spesa per il serbatoio d'acqua. » Il presidente osserva come il lavoro sia già stato appaltato, ma sorto il dubbio sulla convenienza di farlo più vasto, sia stato sospeso il lavoro; invita il consigliere Tonutti ad informare il consiglio in proposito. Tonutti dimostra la convenienza di fare un serbatoio grande invece che piccolo così come fu appaltato.

Discorrono quindi i signori Pecile, Della Torre, Billia, Kecler su di un errore di calcolo che si diceva avvenuto nella redazione del progetto. Il consigliere Tonutti dichiara che non era già un errore di calcolo ma solo una differenza di opinione. Il consigliere Pecile, siccome noi siamo profani nelle tecnica questione, propone sia sospesa la deliberazione per oggi e sentito un parere di periti in arte avuto riguardo alla capacità delle fontane, alla possibilità che i tubi si costruiscano più o meno presto e ad ogni altra convenienza, dichiarino se più convenga il serbatoio grande o piccolo e se, facendone dopo un secondo, la costruzione sarebbe difettosa.

Il presidente riassume la questione e su proposta del consigliere Kecler fa chiamare l' ing. Locatelli per le sue osservazioni.

Alle voci « riduzione locale e materiale non scientifica per l' Istituto tecnico, » sorge discussione fra il consiglier dott. Martina ed il presidente sull'illegalità di quella spesa, e se si potesse o meno introdurla nel conto preventivo, senza una precedente sanatoria del Consiglio sulla massima.

Intervenuto l' Ing. Locatelli, ha luogo la discussione tecnica fra esso signor Locatelli e l' ing. Tonutti Discutono quindi i signori Pecile, Della Torre e Astori sulla questione sospensiva.

Viene quindi proposto dal presidente di modificare la proposta Pecile nel senso che tenuto calcolo dell'obbligo della Giunta di non far eseguire il serbatoio, se prima non avrà sentito un parere tecnico si ammetta la somma esposta in preventivo, come un acconto della eventuale spesa occorrente per questo lavoro, proposta che così modificata venne dal consiglio ammessa. Ritornata la discussione sulla spesa per l' istituto tecnico, Martina insiste ancora sul ritenere che prima di votare questa somma occorre la sanatoria — Conversano sulla questione varii consiglieri e si termina col desiderio espresso dal conte Trento — il sistema dei fatti compiuti si ammetta il meno possibile.

Meno qualche osservazione di volo su qualche altra voce, tutte le categorie del preventivo sono approvate.

La Giunta assoggetta quindi all' approvazione le sue proposte che si possono riassumere:

I. È approvato il bilancio 1867 che presenta questi risultamenti:

Parte passiva spese ordinarie	Lire	738,333.09
straordinarie	»	746,619.61
Assieme	»	1,484.952.70
II. Parte attiva ordinaria	»	517,226.30
Straordinaria compreso il prestito necessario per il bilancio	»	752,091.66
Assieme	»	1,269.317.96

III. Per supplire alla deficienza fra le rendite e le spese per la gestione 67 s'autorizza l' esazione della tassa dazio consumo secondo la tariffa del giugno p.p. non chè la sovraimposta in ragione di centesimi 40 per Lira di rendita.

IV. Per il pareggio delle rendite colle spese autorizza in massima la Giunta a contrattare prestiti per 400,000 Lire, vincolata ad assoggettare separatamente i relativi progetti.

Kecler domanda che questa facoltà annulli ogni altra autorizzazione di contrattare che in precedenza dal Consiglio fosse stata accordata.

Il presidente nota che questa osservazione fu già prevenuta, come vedrassi nelle proposte della Giunta.

La Giunta presenta quindi all' approvazione del Consiglio concrete proposte in riguardo ai prestiti che si riassumono - Il Consiglio

ferma la validità della decisione consigliare del 23 marzo 66 per la contrattazione di un prestito di 500,000 Lire, in quanto valga a coprire la responsabilità degli amministratori passati per le operazioni da loro eseguite,

revoca ed annulla la deliberazione stessa, e la forma del prestito escludendo qualunque operazione con cartelle al portatore,

approva i prestiti interinali assunti non approvati con apposita deliberazione,

ed autorizza la regolazione dei prestiti approvati, ma non coperti da titoli legali, fissando la scadenza meno prossima possibile;

in rispetto all' impegnativa dell' anno 1866 autorizza il pagamento nel 1867 d'alcuni debiti, determinati da apposito elenco, parte ammessi colla proposta di sopra, parte sanciti prima;

autorizzata è pure la Giunta, per coprire questi, a contrattare colla cassa depositi e prestiti un prestito di 200.000 Lire all' interesse del 6 0/0 all' anno ed il 2 0/0, ad estinzione rateale del Capitale;

finalmente autorizza la Giunta a contrarre un ulteriore prestito di 100,000 Lire colla Cassa di risparmio di Milano al 6 0/0, ma affrancabile d'anno in anno, col preavviso di due mesi in appendice all'altro mutuo già effettuato nel Dicembre a. p. il quale verrà prorogato, e formerà con questo, un mutuo solo di 200,000 lire.

Approvato il conto preventivo nel suo complesso il Presidente osserva come con questa votazione, ove l'istituto della Cassa depositi a prestiti ci accordi il prestito, com'è presumibile noi abbiamo ottenuto il pareggio per l'anno 1867, ma che il deficit delle spese ordinarie si presenterà ogni anno in circa 220,000 lire, che sommate per alcuni anni colle spese straordinarie ammonterà quindi alla cospicua cifra di 420 o 450,000 lire, dimostra quindi come convenga studiare di procurarsi nuove fonti di rendita.

La Giunta ha già fatto qualche studio in proposito. Essa crederebbe conveniente per intanto di gravare d' imposta alcuni generi ora privilegiati, che da un conto presuntivo potrebbero offrire 60000 lire all'anno — Alcune difficoltà si presentano sul modo di esigere quest'imposta, ma è necessario superarla; dice infine avere accennato a questo progetto, perchè avendolo da portare in seduta del Consiglio il 14 corr., e dovendesi chiudere la sessione ordinaria del Consiglio divenga fin d'ora, se crede, alla nomina di una Commissione che assieme alla Giunta studii l' argomento.

Il Dr. Astori in considerazione che la Giunta lo ha già studiato, e sentito in proposito persone competenti, propone che la Giunta stessa unisca a se quelle persone che meglio possono soddisfare allo scopo.

E ciò viene ritenuto.

Viene quindi addottato il lavoro di riduzione di una latrina a S. Agostino.

Infine viene data lettura della rinuncia presentata dalla Commissione Civica degli studii, causata da un articolo anonimo del *Giornale di Udine* che assume un' importanza per essere Direttore del Giornale il Dr. Valussi, che conosce personalmente i signori componenti la Commissione stessa.

Il Conte Trento osserva che basandosi la rinuncia a fatti estranei al Consiglio ed agli incombenti della Commissione, il Consiglio debba non accettare la rinuncia.

Fatta osservazione che la Commissione dovrebbe essere lo stesso completata per la rinuncia del D.r Cortelazis già prima avvenuta, e perchè il signor Dal Negro in nessun caso vorrebbe continuare per il suo stato di salute, si deviene alla nomina della Commissione mediante schede: risultano eletti i signori Tommasi, Astori, Cumano, Canciani all' unanimità il primo, meno un voto il secondo, come quelli che appartenevano alla preesistita Commissione, meno pochissimi voti che andarono dispersi i due membri D.r Cumano e Dr. Canciani. Su di che la seduta viene levata alle 3 pom. Siamo lieti di constatare come le votazioni del Consiglio fossero sempre presochè unissone ed il Consiglio abbia così dimostrato il buon volere e l'armonia che in esso regna.

Deploriamo solo che trattandosi di discussioni così importanti come quelle che risguardano i conti del Comune, tutti e tre giorni, vi mancassero parecchi Consiglieri.

N. M.

—

N. 2735.

Deputaz. provinciale del Friuli

AVVISO.

Il Consiglio Provinciale nell' adunanza del giorno 26 giugno p. p. statuì di inviare all' Esposizione universale di Parigi num. 8 individui appartenenti alle classi degli artisti, artieri ed industriali, accompagnati e guidati da un Direttore.

La scelta degli otto individui verrà fatta da apposita Commissione eletta dalla Deputazione Provinciale; e la nomina del Direttore verrà fatta dalla Deputazione in base a proposta della Commissione.

La spedizione durerà 30 o 40 giorni non più, fra andata e ritorno, a giudizio del Direttore.

Agli otto individui che verranno eletti è accordata la diaria di it. lire 10 (dieci) ed al Direttore la diaria di it. lire 20 (venti) oltre le spese di viaggio sulla strada ferrata corrispondente all' importo di un viglietto di II classe.

Coloro che intendessero di aspirare all' indicata missione insinueranno la propria domanda alla rispettiva Giunta municipale, entro il giorno 25 corrente, dopo il qual termine la Giunta *senza ritardo* le trasmetterà alla Deputazione Provinciale colle credute opportune informazioni sull' attitudine, e moralità degli aspiranti.

Udine 9 luglio 1867.

Il Prefetto Presidente
LAUZI

Il Deputato Prov. *Monti* — Il Segretario *Merlo*

—

Consiglio scolastico Provinciale

N. 13. Udine, 8 luglio 1867.

AVVISO

A tenore dei vigenti regolamenti scolastici questo Consiglio con deliberazione odierna ha stabilito che gli Esami di Patente per gli aspiranti Maestri e Maestre delle Scuole elementari abbiano principio col giorno di sabato 24 agosto prossimo venturo.

Le domande d' ammissione agli esami dovranno essere presentate a quest' Ufficio entro il giorno 15 dello stesso mese.

Il Presidente
NICOLÒ FABRIS.

I concerti in Mercatovecchio. — Tutto le domeniche, a sera, Mercatovecchio, è affollato di gente che accorre ad udire i concerti eseguiti dalle due bande militari qui residenti. Il pubblico — nel quale figura una numerosa schiera di signore e signorine — ha tutta la ragione di non mancare a questi geniali trattenimenti, nei quali tanto la scelta dei pezzi quanto la loro esecuzione nulla lasciano a desiderare. E la prova migliore che questa parola di lode è pienamente meritata dai bravi corpi di musica dei lancieri e dei granatieri, risulta dagli applausi che vengono ad essi tributati replicatamente dal pubblico. Anche domenica scorsa questi applausi si fecero più volte sentire prolungati e fragorosi; e specialmente una bizzarria intitolata *Gita di piacere*, del Ricci, maestro della banda del 2° reggimento dei Granatieri, fu calorosamente applaudita sia per la novità di questa musica imitativa, sia per l'ingegno con cui furono superate le difficoltà che presentava, sia per la bravura e la precisione con le quali venne eseguita. Sia dunque lode all'egregio maestro ed alla brava banda ch'egli dirige e che, al pari di quella del reggimento Lancieri, ci fa passare deliziosamente un paio di ore nelle sere festive.

—

Istruzione primaria nel Distretto di Maniago.

Statistica. Giusta i dati che il Legoyt ha raccolto da varî censimenti d'Europa, i fanciulli dai 5 ai 12 anni formano presso che un sesto della popolazione. Dai preziosissimi lavori statistici di Emilio Laveleye e di Giulio Simon si rileva, che al 1 gennaio 1864 l'Olanda annoverava una scuola ogni 1000 abitanti, la Prussia una ogni 833, lo Stato di Nuova York una ogni 300. Paragonando, colla scorta di questi, il numero degli alunni rispetto alla popolazione risulta da ultimo che nell'Inghilterra e nella Francia v'è 1 scolare sopra 8 abitanti, nell'Alto Canadà 1 sopra 6, nell'Unione Americana 1 ogni 4 e persino ogni 3.

Basati a queste cifre vediamo ora qual sia lo stato dell'istruzione primaria nel Distretto di Maniago. Questa regione conta 23,948 abitanti, in conseguenza 3691 fanciulli d'ambo i sessi dai 5 ai 12 anni atti a frequentare le scuole. Di questi solo due settimi, vale a dire 1050 prendono parte al pubblico insegnamento. Vi sono 17 scuole minori maschili, il che importa una scuola ogni 1408 abitanti, 1 scolare ogni 23. Il capo-luogo Maniago, con una popolazione di circa 4000 anime, in materia d'istituti d'educazione non si distingue dal più miserabile villaggio di montagna. Due Comuni Erto ed Andreis mancano affatto di scuole. In tutti i paesi del Distretto le figlie del popolo nascono, crescono, si maritano e muojono come s'usava in pieno medio-evo, come si costuma in Turchia; dovunque gli Asili infantili, le Scuole serali o festive sono un pio desiderio!

Queste cifre e questi fatti parlano chiaro, ed invitano le autorità comunali e le persone intelligenti a fare qualcosa, seppur vogliono levar la pietra sepolcrale dell'ignoranza che gravita sopra la massa della popolazione, e sollevarsi all'altezza dei tempi e dei bisogni. Ma faranno esse il loro dovere? Lo vedremo. Intanto noi paghi per ora d'aver svelato il male, le terremo d'occhio, e nel caso in cui le avessimo in seguito a riconoscere nemiche del progresso e della civiltà, per crassa ignoranza, per malintesa economia o per scelerata politica, le citeremo al tribunale della pubblica opinione acciò sieno giudicate....

Maniago 5 *Luglio* 1867.

X.

—

Duelli. — Oggi ebbe luogo uno scontro fra i signori L. ed M. Quest'ultimo riportò una leggerissima ferita alla mano destra

Un'altra partita d'onore fu conclusa oggi sul terreno fra i signori C. ed un ufficiale. Il signor C., a quanto ci viene assicurato, rimase ferito piuttosto gravemente.

—

Teatro Nazionale. Venerdì sera avrà luogo a questo Teatro una serata musicale a beneficio dell'artista concittadino Giuseppe Bacchetti. Domani pubblicheremo il programma di questa serata, alla quale prendono parte anche altri artisti e dilettanti concittadini.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Ufficiale dell'8 contiene un r. decreto del 20 giugno relativo agli agenti di cambio presso la cassa di sconto del Banco di Napoli.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 8 *luglio.*

(V) — La Camera lavora indefessamente, tenendo le sue sedute anche la domenica e certi giorni due volte al giorno. Con tutto ciò la discussione sulla legge dell'asse ecclesiastico procede lenta. Oggi p. e. la seduta venne consumata da due soli discorsi, il più notevole dei quali fu quello del De Sanctis per il suo colore politico.

Il De Sanctis mostrò che questo d'adesso è, si può dire, il secondo Parlamento italiano, non essendo stati i due ultimi, che due Parlamenti di transazione. Il primo fu quello che accompagnò quanto si fece dalla Nazione per l'indipendenza nazionale; quello di adesso deve ordinare il paese. Disgraziatamente Parlamento e Governo, ed il primo a causa del secondo procedono rilassati, scuciti nelle vie degli spedienti, invece che avere un sistema risoluto, armonico, complessivo di riforme, che oltre al mettere in assetto le finanze e l'amministrazione, dia un nuovo impulso al paese. Bisogna che finalmente i partiti vengano a delinearsi e seguano ciascuno sua via. Se c'è un partito conservatore conviene che dica che cosa vuole. Egli, il De Sanctis, non veggendo alcun oratore della destra esprimere chiaramente i concetti del partito, si accinge a dire loro quello che sono. Distingue i pochi radicali, che vogliono mantener il temporale. Siccome costoro sono fuori del plebiscito, così si combattono, non si discutono. Gli altri, i conservatori liberali, si appoggiano anch'essi sul Clero, e domandano la *libertà della Chiesa*, senza però definire che cosa intendano con questa frase. Alcuni si fanno illusione di andare con questo più facilmente a Roma, non pensando che trovano sempre il *non possumus*, e che Lamarmora e Ricasoli hanno conceduto molto a Roma, ottenuto niente.

Il partito liberale vero si formò colla resistenza alle invasioni di Roma; la quale non era più soltanto una religione, ma una teocrazia politica e dispotica. La parola liberale cominciò il secolo scorso appunto col mettere un limite a questa libertà della Chiesa, ch'era schiavitù del potere civile. La libertà che ora si vuole dare alla Chiesa è una libertà vuota in sè stessa, perchè senza scopo. Il Clero non manca di libertà in tutto quello che riguarda il culto e la religione; ma esso vuole avere la libertà di comandare. Si può disarmarsi a suo riguardo? Non lo credo. Se si vogliono togliere le leggi preventive, bisognerà supplire colle repressive, e punire chi si allontana dalla legge.

Nell'altro secolo sussistevano il potere assoluto del principe, la nobiltà, le corporazioni, che opponevano da sè una resistenza al Clero, Ora non c'è che lo Stato solo e degli individui. Adunque ci vuole qualche vera legge di libertà, che impedisca le usurpazioni del Clero, invece che tutto concedere ad esso, per appoggiarsi su lui, e poscia retrocedere. Ci sono alcuni che confondono la libertà degli amministratori, colla libertà degli amministrati. La libertà dei primi è la schiavitù dei secondi. È la libertà degli amministrati quella che si deve tutelare con leggi di libertà. Bisogna mettere limiti all'acquisto delle proprietà, ed all'uso di esse per parte del Clero.

Il discorso del Desanctis, che guadagnerà molto ad essere letto sebbene un po' troppo lungo, e sebbene abbia una certa tendenza ad accomunare a tutta la destra (per ispirito di partito) tendenze ed idee che non sono partecipate se non da una parte della destra, avrà per effetto di formare più presto la *estrema destra*, quella che vuole dare l'assoluta libertà al Clero, ossia la assoluta padronanza di esso sopra la Chiesa, la tirannia del Clero e massimamente del Clero superiore e settario sopra il laicato; e di portare più verso il centro gran parte della destra stessa. Il codinismo e paolottismo toscano, con qualche meridionale, e forse qualche veneto per giunta, si porta tutto verso questa estrema destra. Ma i Lombardi ed i Veneti, che formano cogli Emiliani e con altri la grossa parte di questa destra, non seguono punto quegli estremi.

La legge proposta dalla Commissione è tutt'altro che perfetta, nè perfetta la faranno i molti emendamenti finora presentati, nè quelli che porterà il Governo; ma è certo che la maggior parte del Parlamento che non volle la legge Dumonceau, nè la male dissimulata ripetizione del Ferrara, vuole mantenuta la legge del 7 luglio 1866, completandola e non rinunziando i beni delle Chiese al Clero. Sarebbe del resto un rubarli a noi, per darli ad altri. Non si dovrebbero togliere a noi, quand'anche non si trattasse di darli ai nemici dell'unità ed indipendenza dell'Italia e della libertà.

Si disponga dei beni delle fraterie, di parte di quelli dei vescovati e dei capitoli e di alcuni dei dugentocinquanta seminarii, essendo più del doppio del bisogno quelli di una settantina di essi per istruire i preti, ma i beni delle parrocchie, e dei benefizii parrocchiali, smozzicati se si vuole, si rendano alle Comunità parrocchiali, alle quali soltanto appartengono.

A ragione il De Sanctis vuole che l'Italia, mantenendo la Convenzione di settembre, si governi all'interno da sè e per sè, senza darsi alcun pensiero di quello che dice e vuole l'Europa. A Roma andremo quando potremo; ma riformiamo a casa nostra liberamente e da noi, come hanno fatto tutti i paesi del mondo.

Se la Commissione che non ha presentato bene la sua legge, la difende meglio, la migliora accettando certi emendamenti, e se il Governo fa la sua parte ed accetta il buono e migliora il resto, noi avremo guadagnato di farla finita con una questione che ci opprime da tanto tempo col rimanere insoluta, col lasciar supporre un regresso possibile, ed i secondi fini di coloro che vogliono restituire i beni al Clero, o piuttosto che vogliono regalare a lui quello che non è stato mai suo, spogliando noi che siamo i soli legittimi possessori.

Il Samminiatelli che fece forti censure all'elaborato della Commissione dal punto di vista finanziario, vorrebbe separare la quistione finanziaria dalla politica; ma questo è un modo di dire. Le due quistioni sono connesse. Io spero, che il discorso del De Sanctis avrà per effetto di ottenere qualche dichiarazione di quella parte della destra, che non è disposta a farsi minchionare dal paolottismo.

Questa sera c'è una radunanza in casa Corsi, dove però molti degli invitati ricusano d'andarvi, non sapendo a quale politica si vorrebbe impegnarli.

Il Tecchio che fino a ieri era aggravatissimo, oggi sta meglio.

L'Uffizio di Venezia ha riferito favorevolmente sul Ledra. Credo che, dopo male notizie avute da Vienna circa alla nostra strada di congiunzione, il Governo si deciderà a fare qualche passo. Gente autorevolissima di qui dice, che Udine e Venezia dovrebbero offrire delle somme alla compagnia che farà la strada.

—

Da una nostra corrispondenza da Gorizia in data 8 corr. togliamo i brani seguenti:

.... Il 29 del mese decorso ebbe qui luogo una scena che merita di venire narrata. Era il giorno stabilito alla *Tombola* e Gorizia presentava un'aspetto più animato del solito. È appunto in queste occasioni che si cerca di far nascere scompigli e disordini. Al Caffè delle Tre Corone stavano raccolte alcune persone di principii patriottici e liberali, quando il Caffè fu invaso all'improvviso da una turba di mascalzoni che si diedero ad assalire quelle persone con sassi e con bastoni. L'affare avrebbe avuto un esito molto grave se un allarme d'incendio dato dalla vicina contrada del Ghetto non avesse distratti gli assalitori, salvando in tal modo i liberali aggrediti.

Mi viene assicurato che la scena doveva ripetersi il giorno seguente, e che non ebbe luogo soltanto perchè un poliziotto, non so da che movente spinto a parlare, si lasciò uscire di bocca che la polizia avrebbe lasciato fare e non si sarebbe per nulla immischiata. Questo poliziotto fu licenziato e va ora cercando la carità.

Degli arrestati in occasione delle feste fatte ai carabinieri italiani, sette languono ancora nelle carceri dell'I. R. Tribunale di Trieste: e furono appena ier l'altro mandati a quel Tribunale i protocolli d'accusa, dietro i quali avrà principio il processo.

La notte decorsa fu arrestato certo P. maestro d'orchestra. Lo fecero alzare da letto e lo condussero diritto in prigione. Il suo delitto consiste nell'aver fatto suonare l'inno di Garibaldi alla sua banda nel ritorno dalla sagra di San Pietro di Cividale.

A voi i commenti!

—

Una Commissione da Venezia è giunta a Firenze per conferire coi deputati del Veneto sulla proposta fatta da una società di navigazione che si proporrebbe di fare il servizio da Venezia ad Alessandria d'Egitto.

La società pretende un milione all'anno per quattro viaggi al mese. Il vicerè d'Egitto offre di pagare lire 700,000; la città di Venezia si assumerebbe l'annua spesa di 100,000 e le residuali 200,000 dovrebbero essere ripartite fra le varie provincie del Veneto.

Fu tenuta un'adunanza dai detti deputati nella quale furono dalla Commissione invitati ad influire ciascuno sul consiglio provinciale della propria provincia, onde l'impresa abbia a riuscire senza alcun aggravio delle finanze dello Stato. Così va bene!

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 9 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 luglio

Borgatti combatte il principio dell'incameramento dei beni che crede dannoso al culto ed allo Stato; ammette la possibilità di una conciliazione fra la chiesa e lo Stato su basi liberali, sostiene la libertà della chiesa e i principii contenuti nel progetto che presentò con Scialoja; espone le istruzioni date a Vegezzi e Tonello, e gli intendimenti del ministero Ricasoli circa le trattative con Roma e le concessioni fatte.

Martire appoggia il progetto.

Ferraris e *Nicotera* domandano che sieno deposti i documenti sulle ultime trattative con Roma citati dal Borgatti.

Rattazzi risponde essere disposto a presentarli dopo averne preso esame.

Romano combatte il progetto.

Segue un'incidente sulla chiusura e sull'ordine della discussione.

Domani dapoichè il Presidente del consiglio avrà parlato sarà presa la decisione.

Succedono spiegazioni fra Civinini, Conti, e Bortolucci circa il partito cui appartengono.

Tornata serale del 9

È ripresa la discussione del Bilancio della Marina. Si discutono varii capitoli, e fra gli altri quelli relativi agli ospedali militari marittimi, al servizio delle Suore di Carità, al materiale della marineria. Su questi argomenti si fecero dichiarazioni da ministri, ma non si presero deliberazioni.

La discussione del bilancio è terminata a mezzanotte.

Madrid, 9. La *Correspondencia* reca un proclama del Governatore di Barcellona che annunzia che la banda presentatasi alla frontiera fu messa in fuga ed inseguita dalle truppe.

Atene, 9. La provincia di Kissamos avendo rifiutato di sottomettersi ad Omer pascià, sabato i Turchi hanno bruciato nove villaggi massacrando fanciulli e vecchi.

Pietroburgo 8. È arrivato il principe Umberto.

Furono celebrati gli sponsali del Re dei Greci con la granduchessa Olga.

Vienna 9. La *Presse* annuncia che il Sultano arriverà qui il 21 e resterà fino al 26. Visiterà anche Pest. Il viaggio dell'imperatore a Parigi avrà luogo probabilmente nella prima settimana di settembre.

Parigi 9. *Corpo legislativo.* Thiers parla della questione del Messico e dice che l'impresa non ebbe alcun buon risultato. I nostri connazionali restano ora esposti a perdite più grandi che mai, il nostro commercio è perduto nel Messico, l'opinione della nostra grandezza è compromessa in America. Gli imbarazzi del Messico hanno il loro contracolpo anche in Europa sulla nostra attitudine in presenza della grande rivoluzione compiutasi nella Germania. L'oratore soggiunge: Questa triste spedizione c'insegna che occorrono un controllo, una opposizione. La spedizione del Messico non fu approvata in Francia da alcuno; tuttavia fu effettuata e durò sei anni.

Sonvi due maniere di comprendere la monarchia: la prima è quella in cui il principe governa coi ministri, non solidali fra essi e che eseguiscono gli ordini che ricevono; la seconda è quella in cui il principe governa con ministri responsabili, solidali, che sottopongono le loro vedute al capo dello Stato appoggiandosi, ove occorra, per resistergli, sopra una assemblea che possa resistere ad essi tutti ispirandosi dalla pubblica opinione. Questa è la forma della monarchia verso cui bisogna camminare al più presto possibile nell'interesse del governo e del paese.

Il discorso di Thiers è ascoltato con molta calma.

Cassagnac difende la spedizione del Messico.

Favre dice che la idea della spedizione fu quella di abbattere la repubblica messicana e di stabilirvi un trono; ma il governo nascose questo suo pensiero. Dice che le truppe francesi avrebbero dovuto ricondurre in Europa Massimiliano onde non rendere la Francia responsabile di un sangue che ricadrà sopra essa.

Grandi rumori.

Rouher protesta energicamente contro Favre.

BORSE

Parigi del	8	9
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.65	68.80
» » 4 per 0/0 . . .	99.—	98.95
Consolidati inglesi	94 3/4	94.3/4
Italiano 5 per 0/0*)	49.30	49.45
» » fine mese . . .	49.30	49.35
Azioni credito mobil. francese .	356	360
» » » italiano .	—	—
» » » spagnuolo	245	247
Strade ferr. Vittorio Emanuele	73	72
» » » Lomb. Ven.	380	381
» » » Austriache	465	456
» » » Romane .	77	77
Obbligazioni.	123	121
Austriaco 1865	328	328
id. In contanti	332	332

Venezia del 9 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2 1/2	»	10.13
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	»	40.20
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 49.70 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.90 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.30

Valute. Sovrane a fior. 14.04; da 20 Franchi a fior. 8.10 Doppie di Genova a fior. 31.90; Doppie di Roma a fior. 6.88.

Vienna del		8 Luglio	9 Luglio
Pr. Nazionale . .	fior.	69.90	69 90
» 1860 con lott. .	»	89.40	88 90
Metallich. 5 p. 0/0	»	59.60.60.75	59.65-61.65
Azioni della Banca Naz.	»	713.—	715.—
» del cr. mob. Aust.	»	189.40	187.20
Londra	»	125.50	125.65
Zecchini imp. . .	»	5.93	5.93 1/2
Argento	»	122.50	122.75

Trieste del 9.

Augusta da 104.75; a 105.— Amburgo 92.85 a 93.—; Amsterdam —.— a —.—; Londra 125.50 a 125.85; Parigi 49.70 a 49.95; Zecchini 5.92 1/2 a 5.94 da 20 Fr. 10.02 1/2 a 10.03 1/2; Sovrane 12.54 a 12.57 Argento 123.15 a 123.35; Metallich. 60.— a —.— Nazion. 70.— a —.—; Prest. 1860 89.25 a 89.75 Prest. 1864 78.— a 78.50; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 188.— a 187.50 Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.1/2 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

(*Articoli comunicati* *))

Ripubblichiamo il seguente articolo perchè incorse un errore nel nome del sottoscsitto:

Si prevengono per norma e direzione tutti li possessori di fondi che appartengono al feudo dei Conti Prampero ed in ispecialità quelli delle pertinenze di Manzano, San Giovanni di Manzano, Butrio, Soleschiano, Pradamano nella Provincia di Udine che sono ora di proprietà legittima del conte Alessandro Prampero fu Alessandro a non divenire a nessuna transazione o Contratto di cessione o vendita, sussistendo sopra quei beni fondi, a carico del suddetto Prampero ed a favore del sottoscritto, una rilevante ipoteca, dichiarando ad un tempo che quel qualunque contratto fosse e venisse concluso porterà da per sè il diritto di esigere dal nuovo acquirente il valore della sussistente ipoteca.

Venezia 1 Luglio 1867.

Giov. Batt. de Sichendanz

*) *Per questi articoli la Direzione del Giornale non assume altra responsabilità tranne quella voluta della Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 8143 p. 3

EDITTO.

La R. Pretura urbana in Udine rende noto che nel 14 febbraio 1866 decesse intestato in Lestizza Annibale Comina fu Domenico detto Filippone.

Essendo ignoto a questo Giudizio ove dimori Domenico Comina figlio del defunto Annibale, lo si eccita ad insinuare entro un' anno a datare del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del Curatore a lui deputato dott. Pietro Linussa.

S' intimi e si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura urbana
Udine 25 giugno 1867.

Il Cons. Dirigente
COSATTINI.

N. 6680. p. 3

EDITTO.

Da parte del regio Tribunale prov. in Udine si rende pubblicamente noto che sopra istanza 2 aprile pp. N. 2695 prodotta da Giovanni Floriano Banelli in confronto di Teobaldo Basaldella di Udine al Tribunale comm. marittimo in Trieste, e dietro requisitoria del detto Tribunale di Trieste, saranno tenuti alla Camera di Commissione N. 36 di questo Tribunale nei giorni 14, 21, 28 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d' asta per la vendita dell' immobile qui in calce descritto alle seguenti

Condizioni

1. La delibera nel primo e secondo esperimento d'asta non avrà luogo se nonchè a prezzo pari o superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.
2. Ogni oblatore dovrà previamente depositare il 10 per cento sul valore di stima dell' immobile da vendersi a cauzione dell'asta.
3. Sarà esonerato dal deposito di cauzione il solo esecutante Banelli.
4. Il prezzo di delibera dovrà essere versato all'atto della delibera stessa in effettivi fiorini d'argento alle mani della Commissione delegata all' asta.

Descrizione dell'immobile da vendersi

La quarta parte spettante al convenuto Teobaldo de Basaldella della metà indivisa sulle case N.ri 54, 55 56 site in Udine in contrada Rauscedo ai mappali Nri. 1734, 1735 stimata la detta ottava parte fiorini 687:50.

Il presente si pubblichi mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione all' albo di questo Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale prov.
Udine 2 luglio 1867.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni

N. 5134. p. 3

EDITTO

Si notifica ad Antonio Turco di Venezia assente d' ignota dimora che Catterina, Giovanna, Pio, Teresa, Giacomo ed Antonio fu Luigi Bassi coll' Avvocato T. Vatri produssero in suo confronto la Petizione 17 Maggio 1867 N. 5134 in punto di liquidità del credito di Fiorini 226:24 e che con odierno Decreto venne intimata all' Avvocato di questo foro D.r Giuseppe Piccini che si è destinato in suo curatore, essendosi pel Contradditorio prefisso il giorno 14 Agosto 1867 ore 9 ant.

Gli incomberà quindi di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta istruzione, oppure di scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Provinciale
Udine 28 Giugno 1867.

Il Reggente
CARRARO.

G. Vidoni.

N. 15103 (1

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine, porta a pubblica notizia che nel giorno 23 Ottobre 1866 morì intestata in Nespoledo Rosa Moretti fu Natale era maritata in Giuseppe Ponte detto Roch. Essendo ignoto al Giudizio ove dimori il di lei figlio Giacomo Ponte, lo si eccita a qui insinuarsi entro un' anno dalla data del presente Editto, ed a produrre le sue dichiarazioni di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli insinuatisi e del Curatore a lui deputato D.r Cesare Augusto.

Si affigga nei soliti luoghi, e si pubblichi per tre volte nel « Giornale di Udine. »

Dalla R. Pretura Urbana.
Udine 3 Luglio 1867

Il Giudice Dirigente
Lovadina

N. 3870 (1)

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale Prov. in Udine con deliberazione 14 corr. N. 5026 ha interdetto per mania Pietro Bigotto detto Felicit fu Giuseppe di Driolassa, e che questa Pretura gli destinò in curatore Pietro Regini di detto luogo.

Dalla R. Pretura
Latisana 20 Giugno 1867.

Il Reggente
Puppa

Zanini.

CONSIGLIO DIRETTIVO

del R. Istituto dei sordo-muti in Milano.

AVVISO DI CONCORSO.

A termini dell' art. 3 dello Statuto organico del Regio Istituto dei Sordo-muti in Milano, approvato col Reale Decreto 3 Maggio 1863, sono da conferirsi pel prossimo anno scolastico 1867-68 alcune pensioni a favore di Sordo-muti d' ambo i sessi, poveri e di condizione non civile, da collocarsi in altri Istituti del Regno destinati appunto all' istruzione dei Sordo-muti poveri.

Le domande pel conseguimento di tali pensioni debbono farsi pervenire non più tardi del giorno 31 luglio p. v. alla Direzione del Regio Istituto dei Sordo muti in Milano col corredo dei seguenti atti:

1. Fede di nascita, provante che il candidato si trovi nell' età stabilita per l' ammissione in altro dei predetti Istituti;
2. Certificato medico, debitamente vidimato, nel quale sia constatata:
   a) la sordità e mutolanza organica del candidato coll' indicazione se dalla nascita o da quale età; nel qual ultimo caso se ne additerà la causa;
   b) La vaccinazione subita colla reale presentazione delle pustole od altrimenti il superato vajolo naturale:
   c) l' attitudine intellettuale all' istruzione;
   d) la buona e robusta costituzione fisica e l' esenzione da qualsiasi malattia;
3. Certificato municipale di buoni costumi del candidato, e constatante lo stato di povertà della famiglia, la condizione del padre, la sua cittadinanza del Regno d' Italia, i servigi eventualmente prestati allo Stato e gli altri titoli di benemerenza della famiglia; se il candidato abbia viventi genitori, o sia orfano e di quale; se abbia fratelli e sorelle a pensione od a posti gratuiti a carico dello Stato o degli Istituti di pubblica beneficenza.
4. Obbligazione del padre o di chi ne fa le veci di ritirare l' alunno o l' alunna al termine dell' educazione, o nei casi di rinvio previsti dai regolamenti.

Milano li 25 maggio 1867.

Il Presidente
D.r C. CASTIGLIONI.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

RIUNIONE SOCIALE

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMII

IN GEMONA

nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è lieta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della gioventù, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infruttuoso esercizio, e il vigore della vitalità possentemente giovato dallo spiro vivificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principalissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'uomo, chi stimasse il solo interesse all agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Senonchè le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finchè Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere quache facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Cogressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la ventilazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Nè crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Suo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dirsele estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come ausiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono sì strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesso stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adunanza sociale e la Mostra di prodotti agrarii avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comunale all' uopo gentilmente accordata, ed avranno per iscopo: *a)* la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno della Società, che verrà esaurita nella prima di esse, ristretta in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il ritiro del pubblico che avrà assistito alla solenne apertura *b)* la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ove la copia dei temi agrari lo richiedesse, o la Mostra di altre industrie offrisse materia di interessanti disamine, si terranno conferenze serali di misto argomento.

4. Alle sedute vengono particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, e i rappresentanti degli Istituti corrispondenti; potrà inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di viglietti d'ingresso che sarà comportabile dalla capacità del locale. Tutti gli astanti potranno chiedere la parola sugli argomenti da trattarsi secondo l'ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato e distribuito od affisso.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presentati tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio:

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produzioni del suolo, cereali in grano, e piante cereali, cioè paglia e spiche; piante tigliacee e lor semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbaggi, radici, tuberi, foraggi, frutta, fiori, ecc.

È sommamente desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza ed ottenuti da una coltivazione eccezionale, ma sopratutto i prodotti in genere ottenuti dalla coltivazione ordinaria; e che sì gli uni che gli altri sieno accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possono rendere comparabili e le condizioni nelle quali si producono, e i profitti che sogliono ritrarne i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, bozzoli, semi di bachi, lane, canape e lino ridotti commerciabili, formaggi, butirro, cera, miele ecc.

c) Animali da lavoro, e da negozio.

d) Concimi artificiali, o composti di cui si faccia uso proficuamente, arnesi e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servigio dell'agricoltura.

È pure desiderabile che fra gli arnesi ed utensili rurali si mostrino quelli, per quanto semplici e rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avvisano bene rispondere alle operazioni cui intendono.

7. I premii e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza consistono in danaro, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, strumenti rurali ed altri oggetti, ed in menzioni onorevoli. Saranno conferiti:

a) All'autore della migliore memoria che indichi il modo veramente pratico ed opportuno per diffondere l'istruzione agraria nei Comuni rurali della Provincia del Friuli.

b) All'autore della miglior memoria che, indicate le cause principali del disboscamento delle coste montane nella Provincia del Friuli, proponga la più facile maniera di attuarne praticamente il rimboscamento, di conservarlo, e di trarne il più sollecito profitto:

c) All'autore della migliore memoria che indichi il modo più facile ed economico di utilizzare le torbiere del Friuli;

NB. — *Le memorie dettate in lingua italiana, ed inedite, dovranno essere presentate all'ufficio dell'Associazione in Udine non più tardi del 20 agosto p. v. e saranno contrassegnate da un motto ripetuto sopra una scheda suggellata con entro il nome dell'autore.*

Le memorie premiate rimangono in proprietà dei rispettivi autori, salvo all'Associazione di poterle pubblicare nei propri atti.

d) A chi presententerà il miglior toro di razza lattifera, che abbia raggiunto l'età di un anno allevato in Provincia. — Premio di ital. lire duecento;

e) A chi presenterà una giovenca di due o quattro anni, allevata in Provincia, colle prove della maggior attitudine alla produzione del latte, tenuto calcolo della economia nella profenda. — Premio di ital. lire cento.

f) A chi presenterà la descrizione di un podere coltivato colle pratiche ordinarie del territorio, di cui rappresenti le condizioni agrologiche, insieme coi saggi delle sue terre e dei prodotti, colla descrizione delle singole coltivazioni secondo l'ordine della loro rotazione e col conto generale del podere onde comunque risulti profitto o perdita appajano nella loro verità le condizioni dell' agricoltura, e il suo valore nella zona o territorio di cui esso podere è il tipo; e ciò dietro le norme indicate nei numeri 7 e 8 del Bullettino dell'Associazione anno corrente. — Premio di onore.

8. Dietro il giudizio di apposite Commissioni da istituirsi opportunemente, l'Associazione potrà conferire altri premii e incoraggiamenti per oggetti o collezioni della Mostra, a qualunque categoria appartengano, e purchè ne siano meritevoli, e potrà pur conferirne a proprietari e coltivatori che nel territorio del Distretto di Gemona o dei luoghi finitimi avessero di recente introdotto qualche utile ed importante miglioria nei loro fondi, ed a chi altro in qualsiasi modo coll'opera e coll'esempio siasi reso benemerito dell'agricoltura del paese.

9. Con altro avviso verrà precisato il tempo per l'insinuazione degli oggetti da esporsi, ed indicati il luogo e le persone incaricate del ricevimento; si esprime pertanto di nuovo il desiderio che ogni oggetto destinato per la Mostra venga accompagnato da una descrizione il più possibilmente esatta e circostanziata della località, modo di coltivazione, confezione, e su quant'altro di relativo.

Dall'Ufficio dell'Ass. Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

La Direzione

Gh. Freschi *Presidente*, P. Billia, F. di Toppo, F. Beretta,

Il Segretario L. Morgante.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.